

L'appello

SERVONO NORME SEMPLIFICATE PER LA ZES

Pietro Spirito



Laureato in Scienze politiche alla Federico II, manager, Pietro Spirito è presidente della Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno centrale

Ad agosto del 2017 è diventata legge la norma che prevede l'istituzione di zone economiche speciali (Zes) attorno ai principali porti del Mezzogiorno. Da quel passaggio sono maturate altre condizioni per giungere alla operatività di questo nuovo strumento di politica industriale per lo sviluppo.

Il governo ha approvato a febbraio 2018 il decreto che stabilisce criteri e modalità per la istituzione delle Zes, mentre a maggio, dopo l'approvazione dei piani di sviluppo strategico da parte delle Regioni Campania e Calabria, sono state istituite le prime due zone economiche speciali. Ad ottobre è stato completato il Comitato di indirizzo della Zes campana, con la nomina dei due rappresentanti di governo. Il Comitato ha già tenuto le sue prime riunioni, ed è in corso di elaborazione la call che sarà pubblicata alla fine del prossimo mese di gennaio.

Rischiamo però, è bene sottolinearlo con chiarezza, che il pacchetto localizzativo a disposizione dei potenziali investitori sia ancora poco attrattivo: mancano ancora all'appello alcune misure di rilevanza strategica per il successo dell'operazione. Parliamo da un lato delle norme nazionali sulla semplificazione amministrativo-burocratica e dall'altro delle norme regionali sulla riduzione dell'Irap e dell'incentivo regionale sulla intermodalità per i collegamenti ferroviari tra porto di Napoli ed Interporti campani.

Le semplificazioni costituiscono la principale richiesta degli operatori economici, in quanto le incertezze sui tempi di realizzazione degli investimenti costituiscono una delle variabili maggiormente criti-

che. I profili che dovrebbero essere aggrediti riguardano in particolare le norme sulle autorizzazioni da parte delle istituzioni, che non possono continuare ad essere una variabile indipendente. Ricorrere al silenzio assenso di tutte le amministrazioni sarebbe un decisivo passo in avanti.

In secondo luogo, sarebbe davvero importante istituire aree doganali intercluse, nelle quali si possa operare in regime di sospensione Iva, sino a quando materie prime e semilavorati non siano effettivamente necessari al processo produttivo.

Infine, vanno governati i tempi per l'allacciamento ai servizi delle utilities, che costituiscono un elemento necessario all'efficace funzionamento della produzione: pensiamo che oggi per allacciarsi alla rete Snam, giusto per fare un esempio, la normativa prevede un tempo di due anni, davvero incompatibile con le esigenze di competitività delle fabbriche. Per non parlare dell'allaccio alla rete elettrica nazionale o dei collegamenti alla fibra ottica, così strategici per le funzioni digitali che contano in modo decisivo per la efficienza e la modernità dei processi produttivi.

L'insieme delle misure di semplificazione, se vogliamo che siano davvero efficaci, non può essere costretto entro la veste giuridica di rango secondario di un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, così come prevede la norma attuativa del dispositivo in vigore.

Serve avere forza di legge primaria, ed esiste anche il veicolo che potrebbe essere utilizzato a tal fine, vale a dire il decreto collegato alla Legge di Stabilità 2019 sulle semplificazioni, in fase di redazione in queste settimane.

L'invito va dunque al governo ed alle forze politiche, per utilizzare la Zes come terreno sperimentale di una semplificazione amministrativa che costituisce chiave di volta per tornare ad essere attrattivi nella generazione di nuovi investimenti.

Anche la Regione Campania, che pure

sinora ha svolto un ruolo di forte supporto alla nascita della Zes, deve mettere in campo due strumenti che possono imprimere qualità al pacchetto localizzativo.

Da un lato deve essere approvato il provvedimento regionale sullo sgravio per l'Irap, che porta alle aziende un vantaggio fiscale nei primi anni della iniziativa imprenditoriale. Dall'altro deve vedere la luce la norma di incentivazione regionale sui collegamenti intermodali: il porto di Napoli sta registrando, da due anni a questa parte, una costante ed accelerata crescita, in particolare nel segmento del traffico containers.

Non potremo continuare a reggere questo sviluppo dei traffici portuali ricorrendo solo ai collegamenti via gomma: già nel corso degli ultimi mesi si sta manifestando una congestione stradale che stiamo affrontando con la collaborazione di tutti i soggetti, ma non possiamo pensare di reggere alla ulteriore crescita che sarà determinata dalla Zes e dal completamento dei dragaggi entro la fine della primavera 2019 senza utilizzare anche il collegamento ferroviario tra porto di Napoli ed Interporti della Campania.

Il Comitato di indirizzo della Zes campana intende svolgere la sua azione con tempestività e con flessibilità organizzativa: non vogliamo perdere tempo. Per questa ragione pubblicheremo in ogni caso la call entro la fine di gennaio. Ci stiamo lavorando alacremente, e chiederemo nelle prossime settimane un confronto su merito alle istituzioni ed alle parti sociali, per giocare una partita di cooperazione e di dialogo con il territorio. Siamo convinti che vada costruito quell'ecosistema per la Zes che è chiave essenziale di interazione per favorire un processo nel quale tutto gli attori sentano la responsabilità di condividere un progetto di sviluppo industriale per il nostro territorio.

L'autore è presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale ed è presidente del Comitato di indirizzo della zona economica speciale della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA